

Domenica della Santissima Trinità
anno B

26 maggio 2024

Dalla lettera di Paolo ai Romani

Fratelli e sorelle, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 28

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Domenica della Santissima Trinità 26 maggio 2024

La liturgia a conclusione del ciclo pasquale ci chiama a contemplare e a scendere in profondità nel mistero della Trinità, quella immagine di Dio quale traspare dal vangelo e che noi ricordiamo così spesso in quel segno così semplice, che tutto riassume che è il segno della croce.

Il segno della croce, che è il primo segno cristiano che abbiamo imparato e che insegniamo ai nostri bambini, è una piccola ed essenziale catechesi, esprime la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e si riassume nella croce che ci fa comprendere quanto grande sia l'amore sino in fondo di Gesù, che è immagine perfetta dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

Il titolo di questa giornata, indicata appunto come la domenica della Trinità, è **centrale** perché nel vangelo di Matteo oggi proposto si mette a fuoco il tema essenziale della giornata e della settimana, dedicata alla preghiera e alla riflessione sui temi essenziali del cristianesimo quali la Chiesa ci propone, si riportano appunto le parole che il Signore risorto rivolge ai suoi discepoli, ordinando loro di *“fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito*

Santo “*e insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*” Ed ecco - il Signore afferma - “*io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*”

Cosa significa questa parola su cui nei secoli si è molto riflettuto e dibattuto della Trinità che questa domenica celebriamo e festeggiamo? Significa molto semplicemente che Dio Padre, Figlio e Spirito santo sono i tre volti di Dio, dell'unico Dio.

Dio è padre e madre: da Lui proviene tutto ciò che è, Dio è all'origine di ogni cosa buona e bella; Dio è amore verso ogni creatura ed è – come diceva don Michele – colui che attende il ritorno della sua creatura, Colui che tutto raccoglie ed accoglie perché nulla vada perduto

Gesù – il Figlio- è l'immagine visibile del Dio invisibile – come dice S. Paolo. È Lui che ci ha rivelato il volto di Dio come amore sino alla fine, Egli è l'incarnazione di Dio, in Lui Dio si è fatto carne. Il modo di essere, di operare, di sentire di Dio è il modo di essere, di operare, di sentire di Gesù. Egli è la via al Padre. *Chi ha visto me – dice Gesù nel vangelo di Giovanni – ha visto il Padre.* In Gesù noi abbiamo visto il vero volto di Dio: il Dio amico, che chiama l'uomo a condividere tutto con Lui, ad essere una cosa sola con Lui.

E Dio si comunica a noi nello **Spirito**, che, come dice Paolo nel passo della lettera ai Romani che abbiamo letto, ci guida, Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. Lo Spirito che abbiamo ricevuto - chiarisce Paolo- è liberatore, ci libera dalla paura da cui istintivamente e costantemente l'uomo è dominato. E Paolo ci esorta a liberarci dalla paura, solo chi è stolto non ha paura, bisogna- dice un monaco (Balducci) attraversarla la paura come fece Gesù nel Getsemani affidandoci al Padre. È lo Spirito, infatti, che ci sospinge, che nutre la parte più grande, più buona, ciò che di divino è stato seminato in noi. È lo Spirito che ci conduce al Padre, che ci fa entrare in comunione con Dio, che ci fa sentire vicino ogni uomo, vicina ed amata tutta la creazione. È il volto di Dio che si fa vicino a noi, che si fa intimo a noi più di noi stessi.

Sorretti dallo Spirito noi possiamo intuire qualcosa dell'infinito mistero di Dio, consapevoli che Dio è così grande, così infinito, che, come l'emoissa del Vangelo, possiamo solo, per così dire, sfiorarne la veste.

Nel Vangelo, che oggi abbiamo annunciato, Gesù risorto parla ai suoi discepoli, parla alla Chiesa, nata dalla croce, nata dall'amore non trionfante ma crocefisso, nata dall'amore che conduce l'uomo al di là della sua pochezza, al di là della morte per renderlo sempre più immagine di Dio.

Gesù ai suoi discepoli, a noi, dice di avere ricevuto potere dal Padre e in nome di questo potere egli manda i suoi a battezzare tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

Di che potere si tratta? Il potere che Gesù ha ricevuto dal Padre e che comunica ai suoi discepoli è un potere luminoso spirituale, che viene dall'alto e che conduce l'uomo a pienezza. “*A quanti lo hanno*

accolto, che hanno accolto Gesù – dice l’evangelista Giovanni – ha dato il potere di diventare figli di Dio”

E quando Gesù lascia ai suoi discepoli il mandato, il comando di battezzare tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo cosa intende? Il battesimo è essere immersi nell’amore di Dio, consiste nella costante immersione di ogni uomo nel mistero di Dio. Il battesimo che abbiamo ricevuto è solo l’inizio del cammino che ci conduce da una vita carnale, chiusa nel proprio particolare, nell’adesione agli istinti e agli egoismi, ad una vita più ampia, più grande, più buona.

Il cristiano è colui che è chiamato a battezzare tutta la realtà in cui vive, a far sì che nella società piccola, quella della famiglia e in quella più ampia dell’ambiente, dello stato in cui è inserito, crescano i grandi valori della comunione, della solidarietà, dell’amicizia degli uomini tra di loro, della cura dei più deboli e dei più poveri.

Sentiamo tutti quanto sia necessario partecipare al grande mistero di amore, di trasfigurazione della nostra vita, ad essere capaci di avere in noi il modo di pensare, di sentire, di agire, di Dio, quali abbiamo colto nel nostro Signore Gesù.

L’opera di battezzare tutta la realtà, a cominciare da noi stessi, dalla Chiesa in cui siamo inseriti, dalla comunità umana, dalla società in cui viviamo non è mai compiuta. Costanti sono i rigurgiti della piccolezza del nostro cuore, della miseria dei nostri piccoli interessi, della nostra chiusura all’orizzonte sterminato di Dio. È stato detto da un uomo sapiente che Dio è una presenza sempre offerta alla quale non sempre noi rispondiamo

Invochiamo dunque l’aiuto di Dio perché egli ci battezzi ogni giorno, in ogni ora della nostra vita perché Dio sia tutto in noi e in ogni uomo.

Tardi Ti ho amato, bellezza tanto antica

e tanto nuova; tardi Ti ho amato!

Ecco, Tu eri dentro di me, io stavo al di fuori,

e qui Ti cercavo,

gettandomi, deforme,

sulle belle forme delle creature fatte da Te.

Tu eri con me, ma io non ero con Te:

mi tenevano lontano quelle creature che

non esisterebbero se non fossero in Te.

Tu mi hai chiamato, hai gridato,

hai vinto la mia sordità.

Tu hai balenato,

hai sfolgorato,

hai dissipato la mia cecità.

Hai diffuso il tuo profumo:

io l'ho respirato e ora anelo a Te.

Ti ho gustato

e ora ardo di desiderio per la tua pace.

(Sant'Agostino, *Le confessioni*, libro X, Cap. 27)